

*Donatella Scaiola*

**I Dodici profeti: perché  
«Minori?» Egesi e teologia**

(Biblica), EDB, Bologna 2011, pp. 296,  
€ 27,50

Anche se si presenta come un manuale di introduzione al Rotolo dei Dodici profeti minori, quando si prende in mano il testo di D. Scaiola, si rimane immediatamente colpiti dall'apparato critico, ampio e circostanziato, e dall'abbondante bibliografia (pp. 239-268) che testimoniano non solo la competenza e la completezza del testo, ma anche la volontà che l'Autrice esprime nella sua «Presentazione», cioè quella di «colmare un vuoto» (p. 9) in quanto in italiano non esistono (se non tradotti da altre lingue) studi dedicati ai Dodici profeti, presi nella loro globalità. L'intento della Scaiola, biblista e docente di Scrittura presso la Pontificia università urbaniana di Roma, vuole considerare non solo i Dodici profeti, come singoli testi, così come ha fatto la critica fin dall'Ottocento, ma vuole indagare, attraverso un approccio di tipo *canonico*, l'unità del Rotolo e la sua composizione organica, che, senza misconoscere le questioni diacroniche della redazione di questi testi (anzi l'Autrice mostra sia nella prima parte introduttiva, sia nei saggi esege-

tici dedicati a ciascun profeta, di esserne ben informata) possa favorire una lettura teologica unitaria avviando in questo modo «all'impasse» (p. 24) a cui approdano gli studi che vedono il Rotolo come la sovrapposizione di varie tappe o strati redazionali, con ciascuna una sua ipotetica configurazione del Rotolo: «Il punto debole di questa metodologia – dice l'autrice a p. 24 – consiste nell'alto grado di ipoteticità che essa esibisce e che trova riscontro nei risultati assai divergenti ai quali approdano autori che partono dai medesimi presupposti teorici e che condividono un'analoga metodologia di analisi» col risultato, aggiungiamo noi, di una frantumazione del testo che in nessun modo rende ragione della configurazione con cui esso (nel suo insieme – certamente non casuale) è arrivato fino a noi. Ovviamente, nel panorama internazionale, la Scaiola non è la prima che si cimenta in questo approccio (ad esempio P.R. House e T. Collins), mentre, come già abbiamo rilevato, il suo lavoro è primo nell'ambito della ricerca italiana. Il «focus» attorno al quale organizzare tale lettura unitaria del Rotolo è affrontato nel paragrafo finale della prima parte del libro (pp. 27-32) e poi ripreso nella terza parte di commento teologico (da p. 215). Si tratta di scorgere nel Rotolo dei Dodici profeti una riflessione pro-

fetica sulla storia di Israele, vista in senso ampio, e per certi versi parallela alla letteratura deuteronomistica e all'opera del Cronista. Uno dei punti principali di appoggio di questa proposta sta nella reiterata citazione intertestuale, all'interno dei Dodici profeti, del brano di Es 34,6-7 (Gl 2,13; Gn 4,2; Mi 7,18; Na 1,23 e – forse – Os 1,9). Tale citazione a partire dall'elaborazione del nome di YHWH nel senso della misericordia e della giustizia (salvezza e castigo) fornisce uno schema nel quale il tempo «ampio» della storia di Israele, pervasa appunto di drammi e rinascite, viene riletto in chiave di teodicea. In tal senso proprio quegli elementi che all'interno del Rotolo sfuggono ad una classificazione immediata dal punto di vista storico-redazionale, come ad esempio il libro di Giona, diventano importanti in quanto si configurano come «miniatura» della dialettica salvezza/castigo. Un interessante paragrafo finale dello studio è dedicato all'uso liturgico (ebraico e cristiano) dei Dodici profeti. La parte centrale dello studio di D. Scaiola, con l'introduzione e saggi esegetici e teologici dedicati a ciascun profeta, è la parte più manualistica: essa ha il valore di mostrare sui testi il funzionamento di questo approccio sintetico. Forse sarebbe valsa la pena di dedicare, in uno studio

così attento, maggiore spazio alla «figura» strutturale che il testo dei Dodici assume, letto in questa prospettiva unitaria, anche con l'ausilio della metodologia retorico-biblica che l'Autrice ha mostrato di padroneggiare in altri suoi studi (ad esempio sui Salmi). E tuttavia la buona prova data attraverso questo studio non preclude, anzi incoraggia ad una opera più ampia e quindi più completa.

Guido Benzi